

JONATHAN MONK

The work of Jonathan Monk regularly draws its inspiration from the work of other artists. Reaching into the past and looking, in particular, at the strategies of conceptual artists, he adopts their artistic language and infuses it with references to his own personal history as well as everyday anecdotes. His work often has directly involved collectors, asking them to play a role in its making. *Meeting* is a series of work where each piece declares a place, date and time. The text operates as an invitation to meet the artist at the date and time listed within the work. *Meeting #99* is among other works in the series that includes meetings scheduled in numerous global destinations such as San Francisco, New York (x2), Turin, Beijing and Paris. The work could be seen to function on three levels: the invitational text, the actual meeting and the memory of the rendezvous.

SOL LEWITT

Incomplete open cube drawing è un'opera fondamentale di Sol LeWitt che definisce buona parte del suo lavoro. In apparenza è sofisticato ed elegante e si basa su regola e metodo durante il processo di creazione. Segue un sistema logico definito dall'artista con l'obiettivo di tracciare quante variazioni possibili di un cubo aperto e incompleto. LeWitt raggiunge questo scopo attraverso diversi media tra i quali la scultura, la fotografia e i disegni come quelli in mostra.

NINA BEIER AND MARIE LUND

Nina Beier and Marie Lund worked together from 2005 to 2009. *42* attests to many of the central aspects of their work, which engenders issues of exhibiting and conservation and which plays with the roles of the gallery, the artist, the curator and the collector. The work pleads for the participation of the gallery space as well as the curator and collector. Originally, fourteen dice were thrown by the artists and reached the sum of forty-two by chance. When re-installed the dice are thrown by a curator or collector until the same sum is reached.

SIMON DYBBROE MØLLER

La meticolosa e sapiente ricerca di Simon Dybbroe Møller dei momenti contrastanti dell'Avanguardia del ventesimo secolo emerge già ad un primo impatto con il suo lavoro e viene definitivamente svelata ad un esame più approfondito dell'opera. Per usare le parole dell'artista " Alle pareti vedete *O, 2011*. In queste stampe è riprodotto più volte lo stesso soggetto, quello che cambia sono solo i colori e gli stili. Il soggetto non è nulla. Questi lavori hanno origine in Word, un programma rilasciato nel 1983 da Microsoft. Questo software ci offre una selezione di caratteri, colori e dimensioni per creare e produrre lettere. Abbiamo anche la possibilità di cancellare le nostre scelte. Queste O sono incomplete. Non saranno mai un cerchio pieno e mai diventeranno buchi nel linguaggio. Al contrario ci restituiscono un sorriso."